

Dopo la morte dell'avversario principale dell'Unione, il principe Ostrožskyj, sembrò che le cose prendessero una piega migliore. Il figlio di lui si fece cattolico alla corte imperiale, sposò una cattolica, introdusse la dottrina cattolica sui suoi domini, e per la predicazione di questa eresse un convento di Domenicani. Anna Ostrogska, colla quale si spense la schiatta, fondò nel 1624 in Ostrog un collegio di Gesuiti.¹

Se anche il nemico più potente dell'Unione era scomparso dal campo della lotta, l'agitazione degli acattolici tuttavia continuava inalterata. Il 6 gennaio 1608 il papa inviò una epistola consolatoria al Potsiej.² La lode in essa impartita a quest'uomo assai travagliato appare del tutto giustificata, perchè il Potsiej si adoperava instancabilmente colla parola e gli scritti a difendere l'Unione. Le difficoltà, in cui egli urtava nella sua richiesta di un riconoscimento giuridico del suo potere vescovile, erano così grandi da spiegare, se anche non giustificare, la vivacità di talune sue espressioni.³ Gli riusciva particolarmente doloroso, che il governo gli desse sovente un troppo debole appoggio, e che anche i vescovi polacchi latini si tenessero lontani dagli Uniti. Era assai penoso per lui, che la promessa di aprire l'adito al Senato ai vescovi ruteni non fosse adempiuta, sebbene Paolo V nel 1611 la ricordasse energicamente al re.⁴

Come conseguenza della guerra fatta dagli acattolici al Potsiej, questi seguitava a veder misconosciute e sospettate le sue più nobili intenzioni. Se egli procedeva contro i recalcitranti, questi sollevavano lamenti esagerati di violenza. Della disfatta sofferta dai dissidenti nel 1609, colle misure del re in Vilna, questi presero vendetta assalendo per la strada, il 12 agosto 1609, il vecchio metropolita e ferendolo.⁵ Nonostante tutte le ostilità ed i pericoli, in cui il Potsiej s'incontrava dappertutto, a Kiev come a Minsk ed a Leopoli, nel far valere la sua autorità,⁶ a questo uomo coraggioso non vennero meno le forze per la sua attività in pro del riconoscimento giuridico dell'Unione. Dopo la sua morte (13 luglio 1613) egli trovò nel suo coadiutore Velamin Rutskyj un successore dello stesso spirito.

Il Rutskyj, originario di una vecchia famiglia nobile rutena, era stato allevato nel calvinismo, ma da studente a Praga aveva fatto ritorno alla Chiesa cattolica. Istruito nel Collegio greco a Roma dai Gesuiti, egli entrò nel 1607, dopo assai lunghe esita-

¹ Cfr. PICHLER II 107 s.

² Vedi THEINER III 297.

³ Cfr. LIKOWSKI 251 s.

⁴ THEINER III 348.

⁵ Vedi LIKOWSKI 255 s. 257 s.

⁶ Vedi *ibid.* 258.